



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2011

2011

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia 15, 06121 Perugia

Telefono

075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia – Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia - tel. 075 5447611

Per l'economia umbra i segnali di ripresa che erano emersi alla fine del 2010 si sono progressivamente affievoliti nel corso dell'anno. Nell'industria, al recupero degli ordini e della produzione nel primo semestre del 2011 ha fatto seguito un marcato rallentamento nei mesi successivi. Le prospettive appaiono improntate a una elevata incertezza; i piani degli imprenditori per i prossimi mesi hanno risentito in misura significativa delle recenti turbolenze dei mercati finanziari. In presenza di una capacità produttiva ancora sottoutilizzata, gli investimenti hanno ristagnato e il contenuto recupero dell'occupazione è stato circoscritto ai contratti di lavoro a tempo determinato. Si sono aggravate le difficoltà nell'edilizia, soprattutto nel comparto residenziale. Nei servizi, il commercio ha risentito dell'andamento negativo della distribuzione tradizionale; i flussi turistici, pur restando inferiori ai livelli precedenti la crisi, sono aumentati. L'espansione dei prestiti è stata rallentata dall'andamento dei finanziamenti alle famiglie, soprattutto da parte dei primi cinque gruppi bancari nazionali. In presenza di una domanda ancora debole e finalizzata prevalentemente alla ristrutturazione delle posizioni in essere, le banche hanno reso più selettive le condizioni di accesso al credito, intervenendo soprattutto sui costi. Si è accentuato il deterioramento della qualità del credito, in particolare al comparto produttivo. È proseguito il calo dei depositi bancari delle famiglie.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel corso del 2011 il recupero dell'attività economica regionale ha progressivamente perso vigore.

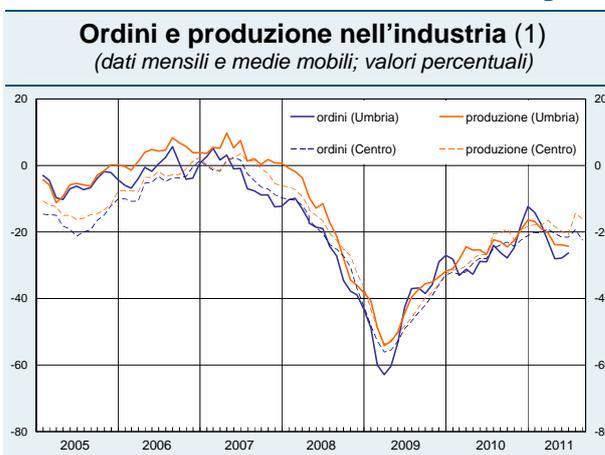
I risultati del sondaggio congiunturale condotto nel mese di ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con oltre 20 addetti delineano un quadro congiunturale caratterizzato da forte incertezza. Sostenuto dalle esportazioni, rispetto ai bassi livelli dei primi nove mesi del 2010, il fatturato è risultato in aumento per la metà delle imprese, concentrate nel tessile, nei metalli e nella meccanica. In controtendenza si è mosso il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, nel quale solo una impresa su dieci ha indicato una ripresa del fatturato rispetto ai già modesti risultati del 2010.

Al recupero del primo semestre sarebbe seguita una fase di rallentamento; limitando il giudizio ai mesi a ridosso dell'indagine, la quota di imprese che ha segnalato un aumento delle vendite scende a una su tre e le attese degli imprenditori prefigurano una stagnazione dei volumi produttivi nell'ultima parte dell'anno.

Le rilevazioni qualitative dell'Istat confermano che dopo il miglioramento del 2010 gli ordini e la produzione delle imprese manifatturiere umbre hanno progressivamente rallentato. Nel secondo trimestre del 2011 il saldo tra giudizi di aumento e di diminu-

zione della domanda è sceso sui livelli medi del 2010; secondo le informazioni disponibili per l'insieme delle regioni del Centro Italia la riduzione sarebbe proseguita nei mesi estivi (fig. 1 e tav. a1).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati. Ultimo dato disponibile: luglio 2011 per l'Umbria, settembre 2011 per il Centro.

In presenza di un grado di utilizzo degli impianti ancora basso, nonostante il lieve recupero segnalato dalle indagini dell'Istat per il secondo trimestre (tav. a1), l'accumulazione del capitale ha ristagnato. Dal sondaggio della Banca d'Italia emerge che sei imprese su dieci prevedono di mantenere nell'anno in corso la spesa per investimenti in linea con i contenuti piani formulati nel 2010; le attese per il 2012 sono improntate a una sostanziale stabilità.

Dopo i modesti risultati del 2010, la redditività aziendale è migliorata: circa sei imprese su dieci dovrebbero chiudere con un utile l'esercizio in corso e solo un decimo prevede una perdita (erano circa la metà nel 2010).

L'evoluzione del quadro congiunturale su un orizzonte più ampio resta caratterizzata da un'incertezza elevata, anche a motivo delle recenti turbolenze dei mercati finanziari.

Le costruzioni

Nel 2011 si sono aggravate le difficoltà delle imprese che operano nel comparto edile, che fin dall'inizio della crisi hanno risentito in misura particolarmente intensa della debolezza congiunturale. All'ulteriore aumento della Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi dell'anno (9,6 per cento; tav. a7), si è associato il calo dell'occupazione nel settore (-1,7 per cento nella media del primo semestre; tav. a6); rispetto al 2010 è peggiorato il saldo tra cancellazioni e iscrizioni presso il Registro delle imprese (tav. a2).

Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese del settore con almeno 20 addetti, il volume di produzione dovrebbe subire un forte calo nell'anno in corso: anche le imprese più grandi, che nell'indagine di inizio anno prevedevano un'espansione dei volumi produttivi, hanno rivisto al ribasso le proprie valutazioni. Le prospettive per il 2012 sono negative.

Le informazioni raccolte presso l'Osservatorio dei contratti pubblici e presso gli enti appaltanti fanno presagire un rallentamento della crescita degli investimenti in opere pubbliche nel 2011, soprattutto in conseguenza delle persistenti difficoltà finanziarie degli Enti territoriali, i cui appalti sono in calo dal 2009. In prospettiva qualche miglioramento potrebbe derivare dalla ripresa dei bandi per lavori pubblici rilevata dal Cresme nel primo semestre (da 175 a 421 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno); difficilmente, però, le imprese locali potranno beneficiarne a causa delle loro ridotte dimensioni.

Secondo l'Agenzia del territorio, nel primo semestre le condizioni sul mercato immobiliare regionale sono rimaste deboli: rispetto allo stesso periodo del 2010 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 6,2 per cento. Le quotazioni, sostanzialmente stabili in termini nominali (0,3 per cento su base annua), sono calate del 2,1 per cento in termini reali. Anche i canoni di locazione nei capoluoghi di provincia, rilevati dalla locale Borsa immobiliare, sarebbero diminuiti nella prima parte del 2011.

I servizi

Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2011 il fatturato delle imprese dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti è rimasto sui livelli dell'anno precedente; anche le prospettive a breve termine indicano una sostanziale stabilità delle vendite, in un quadro di incertezza elevata sull'evoluzione del mercato di riferimento nei prossimi mesi.

Il commercio. – Dopo il lieve calo rilevato nel 2010 dall'Osservatorio nazionale del commercio (-0,5 per cento su base annua), l'indagine congiunturale di Unioncamere segnala che il saldo tra la quota di imprese che hanno registrato un aumento delle vendite nel primo semestre dell'anno e quella dei giudizi di diminuzione è negativo per circa 10 punti percentuali; le imprese più piccole (sotto i 20 addetti) hanno fornito indicazioni peggiori.

Nella prima metà del 2011 il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese è risultato negativo (-1,3 per cento, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo; tav. a2); la dinamica è stata peggiore per gli esercizi organizzati in forma societaria (-3,0 per cento).

Le immatricolazioni di autovetture in regione, rilevate dall'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche, sono diminuite nei primi nove mesi dell'anno del 17,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010; il calo è stato più marcato della media nazionale (-11,3 per cento).

Il turismo. – Secondo i dati provvisori forniti dalla Regione Umbria, nei primi otto mesi dell'anno sono aumentati sia gli arrivi di turisti (7,7 per cento) sia le presenze (7,2; tav. a5). L'incremento dei flussi turistici in regione, più marcato per gli stranieri, ha interessato soprattutto le strutture extra-alberghiere.

I trasporti. – Informazioni sul traffico autostradale tra le regioni del Centro Italia, indicative degli andamenti regionali, segnalano una lieve crescita nella prima metà del 2011, sia per i passeggeri sia per i veicoli pesanti. Sulla base dei dati diffusi da Assaeroporti, tra gennaio e agosto il numero dei passeggeri che hanno utilizzato lo scalo regionale è aumentato di oltre il 60 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010; la crescita è stata più forte per il traffico nazionale, quasi quadruplicato rispetto al volume dell'anno precedente.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre dell'anno le imprese umbre hanno esportato beni e servizi per un valore di 1,8 miliardi di euro, in aumento del 15,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a3); la crescita, in linea con l'andamento rilevato a livello nazionale,

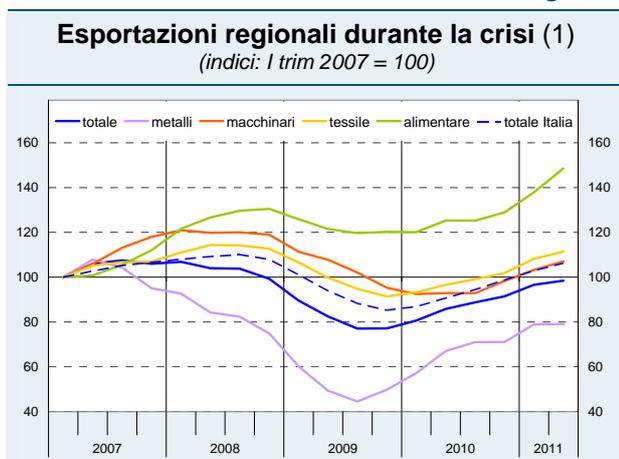
segna tuttavia un rallentamento rispetto alla prima metà del 2010 (23,5 per cento). Diversamente da quanto fatto registrare nella media italiana, il volume dell'export regionale non ha ancora pienamente recuperato i livelli osservati prima della crisi (fig. 2).

La dinamica delle esportazioni regionali riflette in misura significativa l'andamento del comparto dei metalli (che rappresenta circa un terzo del totale); al netto di tale settore, la crescita delle esportazioni regionali sarebbe stata del 12,2 per cento, inferiore alla media nazionale. Tra gli altri comparti di specializzazione regionale, sono cresciute le vendite dei prodotti alimentari (32,4 per cento) e hanno recuperato le esportazioni di macchinari (17,6 per cento; -4,5 nel 2010).

Il robusto incremento delle vendite verso i paesi dell'Unione Europea (23,4 per cento) si è accompagnato a un andamento più contenuto di quelle verso i paesi extra UE (4,4 per cento), dove la crescita delle esportazioni negli Stati Uniti ha compensato solo in parte il calo nei paesi asiatici (tav. a4).

L'espansione delle importazioni nel primo semestre dell'anno è stata del 19,4 per cento (50,4 nel 2010); il saldo della bilancia commerciale è risultato positivo per 322 milioni di euro.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Sono riportati i principali comparti di specializzazione dell'export regionale e, per memoria, l'andamento complessivo rilevato a livello nazionale. Somma mobile di quattro trimestri.

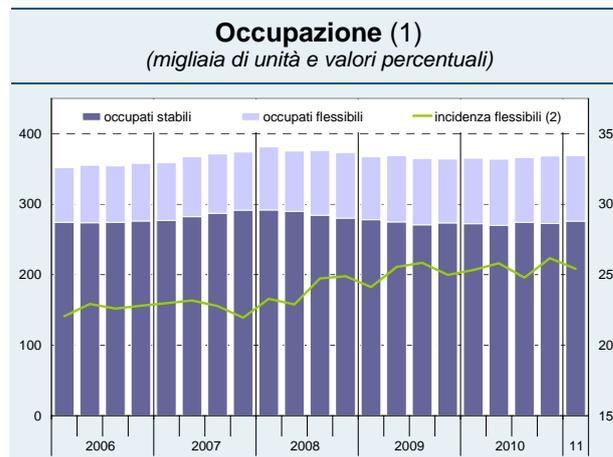
Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella prima metà del 2011 l'occupazione in regione è cresciuta dell'1,1 per cento su base annua, con un più marcato recupero nel secondo trimestre (tav. a6). L'aumento dei livelli occupazionali ha riguardato esclusivamente i lavoratori dipendenti (2,4 per cento; -2,4 per gli altri), soprattutto nella componente a tempo determinato. L'incidenza dei lavoratori con un contratto a termine o a tempo parziale è rimasta elevata (al 25,4 per cento nel primo trimestre; fig. 3).

Nel primo semestre del 2011 il tasso di disoccupazione

ne si è attestato al 6,8 per cento, in linea con i valori medi del 2010. La lieve diminuzione del tasso di attività (al 66,9 per cento, dal 67,3 del 2010), si è associata a una sostanziale stabilità del tasso di occupazione (62,3 per cento). I differenziali di genere in regione sono rimasti elevati, sia pure in miglioramento rispetto al dato di 12 mesi fa: il tasso di occupazione si è attestato al 72,5 per cento per i maschi e al 52,4 per cento per le femmine (il *gap* di genere era pari a quasi 22 punti percentuali nel primo semestre del 2010).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. - (2) Quota percentuale degli occupati a tempo determinato o in part-time sul totale; scala di destra.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è rimasto, nei primi nove mesi dell'anno, sui livelli del corrispondente periodo del 2010 (15,8 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate; tav. a7); il calo della componente ordinaria (-15,5 per cento) è stato compensato dalla crescita di quella straordinaria e in deroga (4,3 per cento). Secondo i dati della Regione Umbria, tra gennaio e settembre le domande di CIG in deroga hanno interessato oltre 1.600 imprese e circa 9.400 lavoratori (1.425 imprese e 9.300 lavoratori nello stesso periodo del 2010).

All'aumento della CIG nel comparto dei servizi (27,6 per cento) e nell'edilizia (9,6) si è contrapposta la riduzione nell'industria in senso stretto (-8,6 per cento; -42,6 nel settore dei metalli).

Secondo le valutazioni delle imprese, rilevate nel sondaggio della Banca d'Italia, il ricorso alla CIG dovrebbe attenuarsi nell'ultimo trimestre dell'anno, nel quale circa un terzo delle aziende che hanno utilizzato tale strumento nei primi nove mesi del 2011 prevede di non farvi più ricorso.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

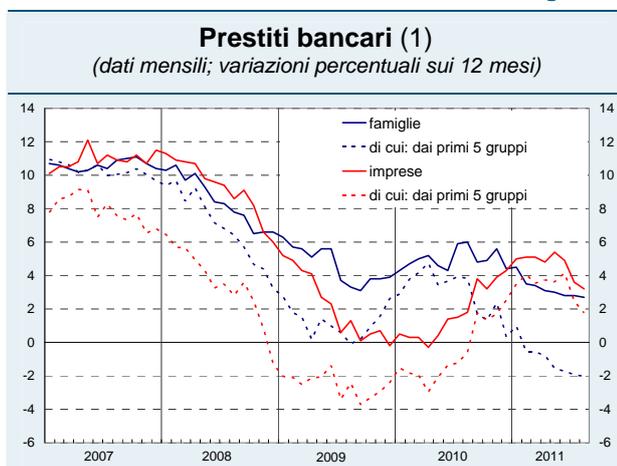
Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari alla clientela residente in Umbria, al netto delle sofferenze e corretti per tenere conto dell'effetto con-

tabile delle cartolarizzazioni, sono cresciuti del 3,9 per cento su base annua (fig. 4 e tav. a8), in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2010 (4,2 per cento); la crescita dei prestiti si è confermata superiore in provincia di Terni (4,7 per cento; 3,7 a Perugia).

Il credito concesso dai primi cinque gruppi bancari nazionali ha continuato a crescere a ritmi inferiori nel confronto con le altre banche (1,9 per cento a giugno, contro il 6,5); per le famiglie consumatrici, in particolare, i prestiti riconducibili ai principali gruppi si sono ridotti dell'1,7 per cento su base annua, contro un aumento dell'8,4 per le altre banche.

Il costo del credito è leggermente cresciuto; i tassi applicati ai finanziamenti a breve termine sono aumentati di 40 punti base, al 5,6 per cento (tav. a13); l'incremento è stato più marcato per le nuove operazioni a lungo termine, il cui TAEG è salito al 3,9 per cento, dal 3,4 di fine 2010.

Figura 4



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

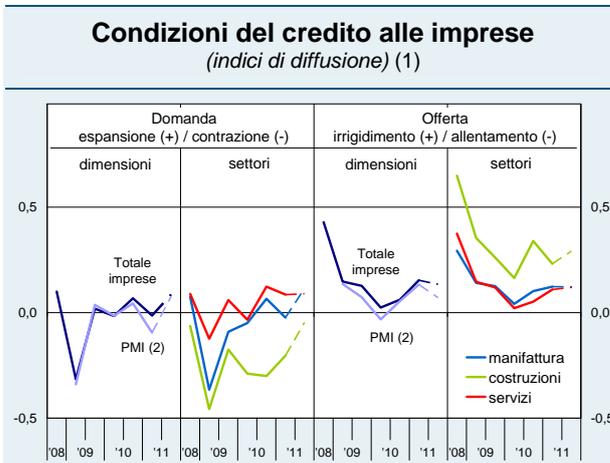
Le prime informazioni disponibili sull'andamento a fine agosto indicano un ulteriore rallentamento dei prestiti complessivi a residenti umbri (al 2,8 per cento); la decelerazione sarebbe riconducibile alla dinamica dei finanziamenti al settore produttivo.

I prestiti alle imprese. – Il credito bancario alle imprese è aumentato del 4,9 per cento in giugno, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2010 (4,3; fig. 4 e tav. a8). Nel primo semestre del 2011 si è ridotto il ritmo di espansione dei prestiti alle piccole imprese (al 4,9 per cento, dal 5,3), mentre hanno accelerato i finanziamenti alle medio-grandi (al 5,0 per cento, dal 3,9).

Considerando anche i crediti erogati dalle società finanziarie, il tasso di crescita dei prestiti a residenti umbri si è attestato al 5,9 per cento in giugno (4,6 a fine 2010; tav. a10), riflettendo soprattutto l'espansione degli anticipi sui crediti commerciali connessa con la persistenza di significativi ritardi nei pagamenti da parte della clientela.

Dalla fine del 2010, il costo del credito per le imprese è cresciuto di circa mezzo punto percentuale, sia per le operazioni a medio e a lungo termine sia per quelle a breve. Le imprese del comparto edile e, in generale, quelle di piccole dimensioni, hanno continuato a sostenere un costo dei finanziamenti più elevato della media (tav. a13).

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

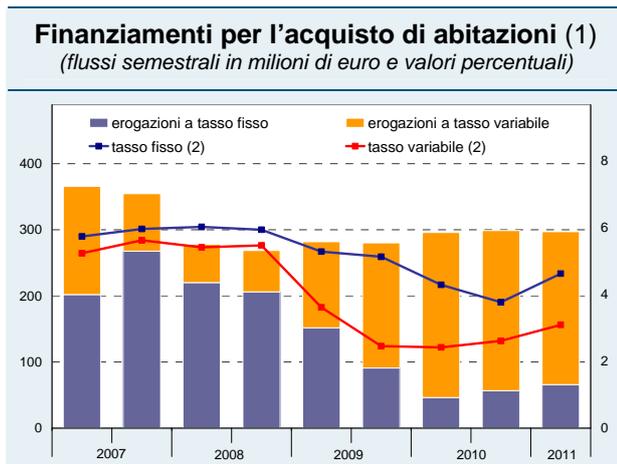
Secondo le indagini della Banca d'Italia condotte nel periodo marzo/aprile e settembre/ottobre 2011 presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la crescita dei prestiti alle imprese nei 12 mesi terminati in giugno sarebbe riconducibile esclusivamente a fattori di domanda a fronte del persistere di condizioni restrittive dal lato dell'offerta. L'indice di domanda risulta infatti positivo nell'ultimo semestre del 2010 e pressoché nullo nei primi sei mesi del 2011 (fig. 5); in questo semestre all'ulteriore ridimensionamento dei piani di investimento si è contrapposto l'aumento delle necessità connesse con la ristrutturazione del debito e con il finanziamento del capitale circolante. L'indice di offerta segnala per entrambi i semestri un orientamento restrittivo. Nei giudizi degli intermediari sui primi sei mesi del 2011, il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento dei margini, in particolare sulle posizioni ritenute più rischiose. Tra i settori, le condizioni di accesso al credito si sono inasprite soprattutto per le imprese delle costruzioni, per le quali anche la domanda di prestiti ha continuato a ridursi. Tali indicazioni sono sostanzialmente coerenti con i risultati del sondaggio condotto sulle imprese regionali con almeno 20 addetti.

Le tendenze per il secondo semestre dell'anno segnalano una debole ripresa della domanda e il persistere di tensioni dal lato dell'offerta.

I prestiti alle famiglie. – Nei primi sei mesi dell'anno i prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno progressivamente rallentato, passando dal 4,4 di fine 2010 al 2,8 per cento di giugno (fig. 4); il tasso di crescita in provincia di Terni è rimasto superiore a quello medio regionale.

Tenendo conto anche dei prestiti concessi dalle società finanziarie, la crescita è stata pari al 3,1 per cento (4,9 a dicembre 2010; tav. a9); vi ha inciso l'espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni (5,1 per cento), che ha compensato il rallentamento del credito al consumo (dal 2,3 all'1,8 per cento).

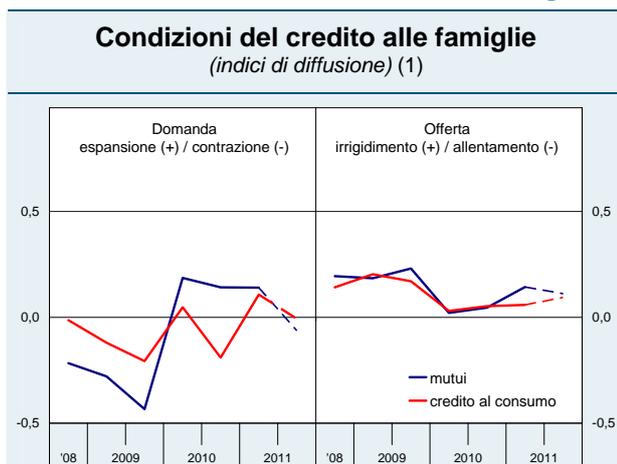
Figura 6



(1) Sono esclusi i finanziamenti a tasso agevolato. – (2) Scala di destra.

Nei primi sei mesi dell'anno il flusso di nuove erogazioni connesse con l'acquisto di un immobile è rimasto sui valori di fine 2010 (fig. 6); è cresciuta (dal 19,0 al 22,2 per cento) la quota di prestiti a tasso fisso, nonostante l'aumento del differenziale applicato dalle banche rispetto a quelli a tasso variabile.

Figura 7



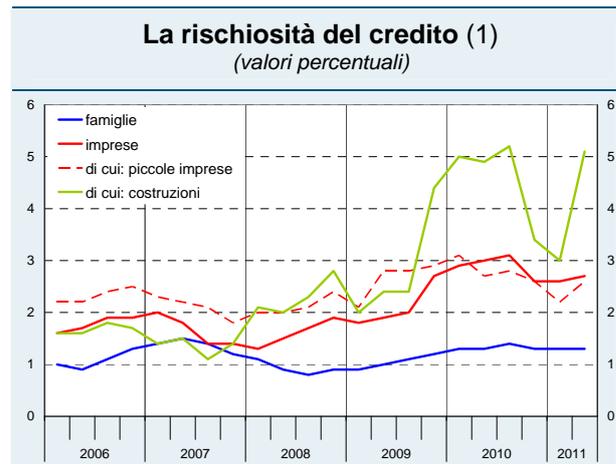
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

I risultati della RBLs segnalano che a una domanda di mutui positiva nell'ultimo semestre del 2010 e nel primo semestre del 2011 si sono associate condizioni di offerta progressivamente più restrittive, soprattutto per i finanziamenti considerati più rischiosi (fig. 7).

La qualità del credito. – Nei primi sei mesi dell'anno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è lievemente aumentato, al 2,3 per cento (tav. a11 e fig. 8); il deterioramento della qualità del credito è stato più marcato nei confronti delle imprese (2,7 per cento).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche e società finanziarie.

Per le imprese delle costruzioni le nuove sofferenze hanno rappresentato, nel primo semestre dell'anno, il 5,1 per cento dei prestiti vivi all'inizio periodo; anche le piccole imprese della provincia di Terni hanno fatto registrare un tasso di decadimento superiore alla media (3,5 per cento), sia pure in rallentamento dalla fine del 2010.

L'accentuarsi del deterioramento del credito al settore produttivo si è riflesso anche in un forte aumento delle posizioni giudicate in una situazione di difficoltà transitoria (incagli) e di quelle sottoposte a ristrutturazione; la loro incidenza è passata dal 4,5 al 5,0 per cento dei prestiti complessivi (5,1 per cento a Perugia; 4,7 a Terni).

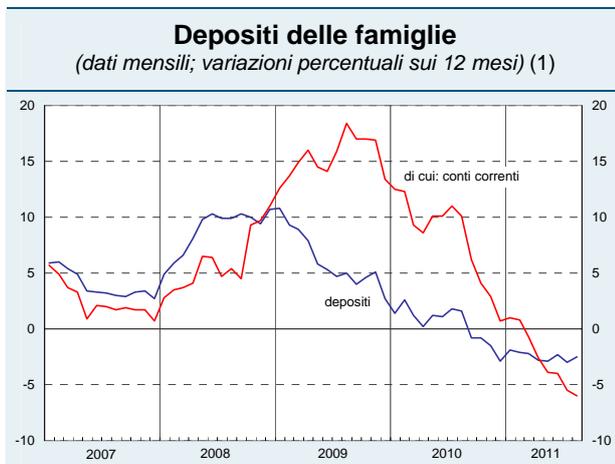
La qualità del credito alle famiglie consumatrici non ha evidenziato variazioni di rilievo: il tasso di decadimento e l'incidenza dei prestiti incagliati o ristrutturati sono rimasti sui livelli di fine 2010 (rispettivamente, all'1,3 e al 2,3 per cento).

Il risparmio finanziario

Nei primi sei mesi del 2011 è proseguito il calo dei depositi bancari delle famiglie umbre (-2,3 per cento; -2,9 a Perugia e -0,7 a Terni; fig. 9 e tav. a12). Si sono ridotte significativamente le consistenze dei

conti correnti (-4,0 per cento a giugno su base annua), anche in relazione alla loro bassa remunerazione, nella media del semestre inferiore di circa 80 centesimi di punto percentuale al tasso Euribor a tre mesi.

Figura 9



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

La riduzione dei fondi liquidi operata dalle imprese è stata più marcata (-5,6 per cento); nel complesso la raccolta bancaria da famiglie e imprese è calata dello 0,9 per cento.

Le prime informazioni disponibili sull'andamento a fine agosto segnalano una ulteriore riduzione dei depositi delle famiglie (-2,5 per cento) e una ripresa di quelli delle imprese (2,9 per cento).

Le altre forme di investimento delle famiglie hanno fatto registrare una crescita del 5,2 per cento, riconducibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani e delle quote di fondi comuni (OICR).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	71,9	-26,6	-25,4	-24,4	-18,4	14,4
2009	66,1	-45,4	-49,2	-44,8	-42,4	11,3
2010	68,2	-27,1	-26,5	-26,5	-24,0	4,7
2009 – 1° trim.	62,9	-60,5	-65,5	-60,0	-48,6	12,0
2° trim.	68,6	-53,8	-60,9	-53,2	-50,0	15,0
3° trim.	65,7	-37,1	-43,4	-36,8	-37,3	17,7
4° trim.	67,3	-30,2	-27,1	-29,0	-33,5	0,7
2010 – 1° trim.	67,0	-33,7	-30,8	-33,0	-28,2	1,6
2° trim.	68,3	-28,1	-23,9	-28,9	-25,4	6,3
3° trim.	68,4	-27,6	-32,4	-26,2	-22,9	4,7
4° trim.	69,0	-19,1	-18,8	-18,0	-19,4	6,2
2011 – 1° trim.	66,5	-19,5	-28,5	-17,7	-19,0	6,1
2° trim.	71,1	-28,5	-34,2	-27,9	-23,9	6,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
 (unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	389	500	18.474	320	482	18.303
Industria in senso stretto	186	275	8.698	194	341	8.671
Costruzioni	494	553	13.011	455	634	12.977
Commercio	626	714	20.292	600	874	20.451
di cui: <i>al dettaglio</i>	361	406	11.673	329	488	11.803
Trasporti e magazzinaggio	19	59	2324	15	70	2.278
Servizi di alloggio e ristorazione	133	155	4964	113	186	5.111
Finanza e servizi alle imprese	383	330	10.292	330	392	10.638
di cui: <i>attività immobiliari</i>	54	50	2.812	39	69	2.957
Altri servizi	145	142	5.012	117	200	5.063
Imprese non classificate	1.184	124	309	1.251	211	140
Totale	3.559	2.852	83.376	3.395	3.390	83.632

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	40	19,3	-2,9	41	12,4	3,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	::	::	5	66,1	-30,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	181	7,2	32,4	177	6,5	22,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	204	11,5	18,6	69	10,0	16,6
Pelli, accessori e calzature	36	-1,9	18,4	35	9,7	21,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	38	18,1	12,8	59	23,9	12,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	42,7	-0,7	25	106,2	72,8
Sostanze e prodotti chimici	62	4,3	-31,0	93	12,6	46,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	36	22,9	82,4	12	53,5	148,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	85	10,3	-1,7	64	16,9	5,5
Metalli di base e prodotti in metallo	602	42,7	22,1	503	70,6	-0,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	13	6,1	-13,4	119	210,8	123,6
Apparecchi elettrici	69	0,9	5,3	25	84,7	0,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	308	3,2	17,6	113	12,3	13,7
Mezzi di trasporto	62	53,3	-3,3	24	68,6	-25,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	38	11,3	13,8	15	17,5	-21,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	10	28,5	-22,2	98	207,5	240,3
Prodotti delle altre attività	4	52,3	-6,8	2	6,0	79,4
Totale	1.801	18,5	15,3	1.479	44,1	19,4

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	1.107	22,4	23,4	817	41,0	18,8
Area dell'euro	800	19,8	15,1	696	44,6	17,8
di cui: <i>Francia</i>	198	13,9	10,2	77	19,0	-0,1
<i>Germania</i>	294	32,3	18,2	286	78,1	66,6
<i>Spagna</i>	77	9,9	16,0	93	12,4	21,3
Altri paesi UE	307	31,6	51,6	121	22,7	24,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	73	0,7	4,9	20	38,4	10,2
Paesi extra UE	694	13,4	4,4	661	48,1	20,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	50	-0,9	-7,5	183	38,4	47,4
Altri paesi europei	87	11,8	14,1	48	13,2	22,3
America settentrionale	147	9,4	38,3	33	31,4	66,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	129	10,7	44,6	31	25,3	79,7
America centro-meridionale	178	36,4	8,6	79	48,1	-9,9
Asia	166	6,6	-17,1	161	81,6	56,6
di cui: <i>Cina</i>	38	6,5	-43,3	128	135,8	82,8
<i>Giappone</i>	21	25,9	4,1	4	14,0	19,5
<i>EDA (2)</i>	34	-8,6	19,4	9	1,9	9,1
Altri paesi extra UE	64	12,5	3,6	158	47,7	-10,6
Totale	1.801	18,5	15,3	1.479	44,1	19,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	-6,1	-12,5	-7,9	-5,6	-9,1	-6,8
2010	3,0	7,8	4,2	0,7	2,5	1,3
Gen.-ago. 2011	5,7	12,7	7,7	6,0	9,3	7,2

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio alberghi e ristoranti							
2008	2,4	8,5	2,7	4,8	68,8	65,4
2009	14,4	-8,5	-4,7	-1,1	-2,0	-2,6	37,9	-0,6	6,7	67,6	63,0
2010	-21,7	-2,4	9,5	0,8	4,3	-0,1	-0,9	-0,1	6,7	67,3	62,8
2010 – 1° trim.	-8,4	-3,0	5,8	-1,2	4,3	-1,2	24,0	0,3	7,5	67,9	62,8
2° trim.	-2,0	-3,8	11,8	-2,2	15,6	-1,3	8,2	-0,6	7,6	66,4	61,3
3° trim.	-32,1	0,2	13,1	2,6	0,2	1,5	-23,7	-0,2	5,1	66,4	63,0
4° trim.	-39,2	-2,9	8,6	3,9	-0,6	0,7	-9,5	0,0	6,4	68,3	63,9
2011 – 1° trim.	-27,4	-1,5	1,3	1,7	4,0	-0,1	-6,8	-0,6	7,0	66,9	62,2
2° trim.	-2,7	-0,1	-5,1	4,6	18,4	2,4	-13,8	1,1	6,5	66,8	62,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	6	::	::	4	444,6	-10,4	10	444,6	141,6
Industria in senso stretto	1.905	-36,7	-17,9	8.167	199,6	-6,2	10.072	69,6	-8,6
Estrattive	2	-32,0	230,0	-	::	::	2	-32,0	230,0
Legno	84	-13,5	-49,9	670	423,1	17,4	754	149,5	2,1
Alimentari	188	38,2	173,8	200	-12,7	161,8	388	7,9	167,5
Metallurgiche	194	-51,0	38,9	111	::	-71,7	305	91,5	-42,6
Meccaniche	608	-42,3	-36,7	3.100	90,3	-17,7	3.707	32,2	-21,6
Tessili	51	-74,7	18,1	789	330,6	-17,6	840	146,0	-16,0
Abbigliamento	152	-45,6	-25,4	1.151	362,8	-2,3	1.303	108,1	-5,7
Chimica, petrolc., gomma e plast.	102	-65,9	7,3	239	::	293,3	341	-43,8	118,9
Pelli, cuoio e calzature	17	-39,0	-24,5	50	407,7	-43,5	67	86,2	-39,6
Lavorazione minerali non metal.	316	-6,1	-14,4	832	330,1	27,2	1.148	100,9	12,2
Carta, stampa ed editoria	127	6,8	1,5	383	::	22,0	510	201,7	16,1
Installaz. impianti per l'edilizia	43	46,7	-58,7	581	::	-2,9	623	634,6	-11,1
Energia elettrica e gas	4	::	-29,8	10	::	-12,8	14	::	-18,2
Varie	19	-52,0	29,3	51	243,1	58,3	69	20,6	49,3
Edilizia	934	19,1	-9,7	561	123,2	70,1	1.495	33,6	9,6
Trasporti e comunicazioni	47	-17,7	-33,8	318	194,2	2,7	365	86,0	-4,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.807	780,8	27,6	3.807	780,8	27,6
Totale	2.892	-25,4	-15,5	12.856	251,9	4,3	15.749	94,9	0,0
di cui: artigianato (1)	316	18,7	16,6	4.459	360,7	-13,5	4.775	279,6	-13,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	0,9	2,1	-0,2	0,8	-2,7	0,5	3,9	1,2
Dic. 2010	-0,4	42,4	4,3	3,9	5,3	2,8	4,4	4,2
Mar. 2011	-2,2	15,9	5,1	5,4	4,1	5,0	3,4	4,2
Giu. 2011	-1,8	9,3	4,9	5,0	4,9	6,5	2,8	3,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	1.043	71	14.151	10.258	3.893	1.841	6.781	22.166

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	1,8	7,0	6,8	5,1
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	5,6	2,3	1,3	1,8
<i>Banche</i>	9,6	0,4	-1,2	-1,2
<i>Società finanziarie</i>	1,3	4,4	4,1	5,0
Altri prestiti (2)				
Banche	12,8	2,5	-0,2	-0,5
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	5,0	4,9	4,0	3,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-3,2	3,3	4,9	5,2
Costruzioni	2,3	1,4	3,5	3,5
Servizi	1,1	3,9	4,6	4,3
Forme tecniche				
Factoring	-6,5	14,9	24,1	15,7
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-10,9	2,0	7,9	9,1
Aperture di credito in conto corrente	3,8	1,2	2,5	7,6
Mutui e altri rischi a scadenza	3,3	5,2	5,0	4,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,2	5,1	5,8	9,1
Totale (2)	0,3	4,6	5,9	5,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale	
		attività manifatturiere	di cui: costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (2)			
Dic. 2009	0,3	2,7	2,5	4,4	2,2	2,9	1,2	2,2
Mar. 2010	0,3	2,9	2,6	5,0	2,3	3,1	1,3	2,4
Giu. 2010	0,3	3,0	2,8	4,9	2,5	2,7	1,3	2,5
Set. 2010	0,5	3,1	2,7	5,2	2,6	2,8	1,4	2,5
Dic. 2010	0,2	2,6	2,0	3,4	2,5	2,6	1,3	2,2
Mar. 2011	1,4	2,6	2,5	3,0	2,4	2,2	1,3	2,2
Giu. 2011	1,4	2,7	2,3	5,1	1,8	2,6	1,3	2,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	10.266	-2,9	-2,3	12.708	-3,0	-3,1
di cui: <i>conti correnti</i>	5.473	0,7	-4,0	7.722	-0,9	-3,6
<i>pronti contro termine</i>	278	-41,7	-5,9	323	-35,8	-4,7
Titoli a custodia semplice e amministrata	9.423	-0,6	5,2	10.477	-0,4	5,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.054	-3,5	10,1	2.228	-2,2	9,7
<i>obbligaz. banc. italiane</i>	4.194	-3,2	3,7	4.667	-2,0	4,4
<i>altre obbligazioni</i>	993	-4,2	-5,1	1.069	-4,9	-5,3
<i>azioni</i>	593	-10,4	2,0	727	-15,5	0,9
<i>quote di OICR (2)</i>	1.573	24,9	13,9	1.769	25,6	13,8
p.m.: Raccolta bancaria (3)	14.600	-2,8	-0,4	17.588	-2,6	-0,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	5,12	5,20	5,33	5,64
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,64	4,71	4,85	5,19
<i>piccole imprese (4)</i>	7,42	7,52	7,72	7,92
<i>totale imprese</i>	5,10	5,17	5,31	5,63
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,47	4,52	4,70	5,08
<i>costruzioni</i>	6,29	6,39	6,58	6,69
<i>servizi</i>	5,14	5,23	5,37	5,65
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,12	3,37	3,60	3,90
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,72	3,00	3,18	3,46
<i>imprese</i>	3,26	3,49	3,75	4,05
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (6)	0,37	0,41	0,43	0,55

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.